

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2018

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2018	15	Pillole <i>Redazione</i>	2
SICILIA ENNA	25/01/2018	31	La Strada provinciale 4 riaperta al traffico <i>Arcangelo Santamaria</i>	3
UNIONE SARDA	25/01/2018	36	Riaprite le indagini sul Ciclone Cleopatra <i>Andrea Busia</i>	4
GIORNALE DI SICILIA	25/01/2018	16	Pescatore disperso nel mare di Brucoli <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	25/01/2018	23	Crisi idrica, stato di calamità più lontano <i>Pierpaolo Maddalena</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	25/01/2018	27	Roghi a catena sulle colline di Cefalù Per l'incendiario sei anni di carcere <i>Giuseppe Spallino</i>	7
meteoweb.eu	24/01/2018	1	- Siccità in Sicilia: mancano oltre 60 milioni di metri cubi d'acqua, si teme la crisi idrica - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	8
meteoweb.eu	24/01/2018	1	- Accordo ISPRA-RFI: una mappatura sulle frane lungo la rete ferroviaria italiana - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	24/01/2018	1	- Ambiente, torna in mare Sammy: la caretta caretta curata a Palermo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	10
lanuovasardegna.gelocal.it	25/01/2018	1	Queste ragioni non sono convincenti <i>Redazione</i>	11
repubblica.it	24/01/2018	1	Moby Prince&#x3a; tra errori e depistaggi. "Niente nebbia" e le accuse della commissione alla capitaneria di Livorno <i>Redazione</i>	12
repubblica.it	24/01/2018	1	Aeroporti italiani, nel 2017 record di merci e passeggeri <i>Redazione</i>	14
repubblica.it	24/01/2018	1	Catania, lo zio finanziere abusava delle nipotine: condannato a 8 anni <i>Redazione</i>	15
lasicilia.it	24/01/2018	1	Valanghe: promosse opere protezione <i>Redazione</i>	16

Pillole

[Redazione]

Ragusa, proseguono i lavori per la nuova rete idrica RAGUSA - Proseguono al villaggio Camemi i lavori di realizzazione della nuova rete idrica. Il progetto In corso di realizzazione prevede la realizzazione di una nuova rete idrica di circa 700 metri lineari, 50 allacci che dalla rete primaria si collegheranno fino al limite delle diverse proprietà private e due saracinesche di manovra per il sezionamento della rete di distribuzione. Domenica toma la XV edizione della "Maratona città di Ragusa" RAGUSA - Domenica è in programma in città la XV edizione della 'Maratona città di Ragusa 2018'. L'evento è organizzato dall'A.s.p.d. 'No al doping ed alla droga'. I maratoneti percorreranno le principali vie di Ragusa e dell'antico quartiere della città. "Un'occasione questa - ha detto il vicesindaco con delega allo sport, Massimo Iannucci per far conoscere agli atleti ma anche ai numerosi accompagnatori, il nostro ricco patrimonio culturale". decreti in favore di Scicli SCIGLI - Il dipartimento di Protezione civile della Regione ha decretato due finanziamenti in favore del Comune per i danni subiti in seguito all'alluvione del 21 e 22 gennaio 2017. I due decreti sono uno di 315.566,17 e riguarda il ristoro della somma urgenza con cui il Comune anticipò [è spese di primo intervento, e un secondo finanziamento di 272.862,00 per finanziare quattro interventi di mitigazione del rischio residuo. Alluvione gennaio 2017, due -tit_org-

La Strada provinciale 4 riaperta al traffico

[Arcangelo Santamaria]

VAIBILITÀ. RIPRISTINATO IL COLLEGAMENTO TRA VALCUARNERA E PIAZZA ARMERINA La Strada provinciale 4 riaperta al traffico La Sp4, la provinciale che sorge tra Valguarnera e Piazza Armerina, è stata riaperta al traffico. 11 tratto tra il chilometro 12+ 115 e il chilometro 12+300, che il 15 gennaio fu chiuso all'uscita della galleria Grottacalda, con un intervento tampone del Dipartimento di protezione civile regionale è stato rimesso in sicurezza e la strada riasfaltata. Cessati quindi i disagi per i circa 400 studenti pendolari valguarneresi, che con un bus, per raggiungere le scuole di Piazza Armerina, sono stati costretti a bypassare la strada chiusa con un giro che da Valguarnera li portava a Enna bassa, per poi scendere verso Pergusa e infine riprendere la strada per Piazza Armerina. Una "Via Crucis" di circa un'ora in più rispetto al normale tragitto. Sabato scorso, in un consiglio comunale straordinario a Valguarnera sulla questione "Sp4", i rappresentanti dei comuni di Valguarnera, Enna, Piazza Armerina e Aidone, si erano riuniti assieme ai deputati regionali Luisa Lancieri (Pd) e Nuccio Di Paola (M5S), per fimo i disagi e i ritardi di un'ora per i 400 studenti pendolari trovare unità di intenti e spingere tutti insieme, affinché la Regione trovi e stanzi i SOOmila euro necessari a finanziare il progetto depositato a Palermo dall'Ufficio tecnico del Libero Consorzio di Enna, per i lavori di sistemazione definitiva del tratto della Sp4 che era stato chiuso. Adesso viene sollecitato un tavolo tecnico permanente sulla viabilità provinciale alla prefettura di Enna. Infatti sulla SP4, intanto restano problemi di scarsa manutenzione, con la totale assenza di segnaletica orizzontale e canali di scolo dell'acqua ostruiti da fango e sterpaglie. A interessarsi del destino della Sp4, sarà l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone che, dopo avere incontrato i rappresentanti di Forza Italia, Gaetano Palermo e Concetta Draga, ha promesso che nei prossimi giorni effettuerà un sopralluogo. ARCANGELO SANTAMARÍA IL TRATTO RIFATTO DELLA SP4 -tit_org-

LBIA

Riaprite le indagini sul Ciclone Cleopatra*[Andrea Busia]*

OLBIA. I legali delle vittime dell'alluvione preparano una denuncia. Il lavoro degli avvocati delle famiglie delle vittime del Ciclone Cleopatra è iniziato a settembre, subito dopo la lettura della sentenza di assoluzione degli ex sindaci di Olbia e Arzachena, Gianni Giovannelli e Alberto Ragnedda, e di quattro dirigenti pubblici. Un lavoro sottotraccia, riservato, che ha un obiettivo: riaprire le indagini sull'alluvione del 18 novembre 2013. Non solo sostenendo un eventuale ricorso da parte della Procura generale, ma anche portando ai pm di Tempio informazioni, e documenti nuovi. Le 48 pagine delle motivazioni della sentenza di assoluzione, consentono agli avvocati di calibrare una nuova denuncia con la quale sarà chiesto di fare luce su tutti gli aspetti delle due giornate (17 e 18 novembre 2013) concluse con il tragico bilancio di dieci morti, ai quali si devono aggiungere le tre vittime del crollo della Provinciale 38 di Monte Pino. RIAPRIRE IL CASO. Ieri, nessuno degli avvocati di parte civile, ha voluto parlare. Ma i legali stanno mettendo insieme circostanze, condotte, omissioni, documenti, con l'intento di superare le carenze dell'indagine, i limiti che lo stesso pm Domenico Fiordalisi, iniziando la sua requisitoria da vanti ai giudici, ha riconosciuto. Nelle motivazioni della sentenza si parla dell'assenza e della gravi carenze di Stato e Regione. Un tema che è entrato nel processo a carico degli ex sindaci (ai quali veniva contestato il presunto mancato allarme alla popolazione, dopo l'allerta meteo del 17 novembre) non solo con la richiesta di acquisizione dei decreti di archiviazione delle posizioni dell'allora presidente della Regione, Ugo Cappellacci, dell'assessore regionale all'Ambiente, Andrea Biancareddu e dell'ex capo della Protezione civile regionale, Giorgio Cicalò. I giudici hanno scritto che la Prefettura non sapeva che cosa stesse succedendo a Olbia e che la Regione non aveva provveduto a istituire il Centro funzionale decentrato di Protezione civile. LE PARTI CIVILI. Gli avvocati delle famiglie delle vittime, ieri, hanno iniziato a sondare il terreno per capire se ci sarà un ricorso contro la sentenza. La Procura generale sta studiando le carte del processo, ma niente è scontato. L'avvocato Mario Perticarà parla di "illogicità di motivazione". Per i legali Giampaolo Murrighile e Domenico Putzolu, non è stato affrontato il vero tema del processo: Nelle motivazioni non ci sono LA DECISIONE Le famiglie delle vittime (nella foto al momento della sentenza) chiedono di riaprire il caso mentre oggi il gip di Tempio, Giuseppe Gretteria, deciderà sulle posizioni di quattro imputati per il tragico crollo della Provinciale 38, nel tratto di Monte Pino passaggi sulla condotta degli imputati nella giornata del 17 novembre, quando si potevano e si dovevano adottare le misure di autoprotezione. L'avvocato Elias Vacca: La domanda alla quale non è stata data risposta è ima, ed è semplice. C'era un'allerta meteo, perché non è stato fatto ciò la legge imponeva di fare? Andrea Busia RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Pescatore disperso nel mare di Brucoli

[Redazione]

Sono scattate ieri pomeriggio a Brucoli le ricerche di un pensionato di settantuno anni che era uscito in mare all'una di con la sua barca (nella foto) per una battuta di pesca e non ha fatto più ritorno a casa. A notare la sua barca di legno con l'ancora in mezzo al Golfo di Brucoli è stato un altro pescatore che ha subito lanciato l'allarme. Sul posto già a partire dalle cinque sono scattate le ricerche sia via terra che via mare con i mezzi della guardia costiera di Augusta che hanno scandagliato fino a notte tutto il golfo. Sul posto anche in elicottero proveniente dalla base di Miaristaeli, Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza e il gruppo comunale della Protezione civile di Augusta che hanno avviato le ricerche anche nella zona della visita di Arcile. (*CESA*) -tit_org-

Crisi idrica, stato di calamità più lontano

[Pierpaolo Maddalena]

SICCITÀ. Domani l'Amap si vedrà ridurre la portata di altri 300 litri al secondo e sarà costretta ad avviare la turnazione. Gli invasi si stanno svuotando rapidamente. La richiesta è ancora fase di istruttoria alla Regione e il riconoscimento non avverrà prima della prossima settimana. Pierpaolo Maddalena Lo stato di calamità naturale, per la siccità che ha colpito la città e la provincia, non arriverà prima della prossima settimana. Comune e Amap, prima di dare il via alla turnazione, avevano scelto di aspettare la decisione del consiglio dei ministri, perché avrebbe portato ad una accelerazione dell'iter per la realizzazione di nuove opere che avrebbero potuto risolvere il problema della crisi idrica. Ma l'accelerazione non c'è stata, mancano ancora alcuni documenti che saranno prodotti probabilmente oggi, nel corso del tavolo tecnico tra dipartimento regionale dell'Acqua e Amap. Il dipartimento dell'assessorato regionale ha già annunciato alla partecipata del Comune che sta per toglierle altri 300 litri al secondo, perché i quattro invasi che servono la città si stanno svuotando rapidamente. La portata sarà ridotta a 2.100 litri al secondo: 650 in meno rispetto al flusso ottimale, che vuol dire turnazione da subito. Anche perché le nuove opere che potrebbero risolvere la crisi, come detto da Amap (mettere mano a pozzi in città e a sorgenti in provincia), non sono cose da poter fare dall'oggi al domani. La richiesta informale dello stato di calamità da parte della Regione siciliana è ancora in fase di istruttoria, stiamo comunque analizzando la situazione che desta comunque molta preoccupazione, e valutando gli interventi che lo Stato può mettere in campo, ha spiegato Mario Mazzola che martedì, in veste di consigliere per il Mezzogiorno del ministro della coesione sociale De Vincenti, ha preso parte a una riunione sul caso Palermo al dipartimento della Protezione civile nazionale. Vista la prolungata assenza di precipitazioni significative e lo stato dei quattro laghi - ha detto ancora Mazzola - la crisi idrica non sembra aggiustabile in tempi brevi. La situazione è abbastanza grave: bisogna scegliere se essere formiche, quindi partire con il razionamento e ritrovarsi un po' di acqua più in là, o essere cicale e correre il rischio di ritrovarsi completamente a secco. Ci stiamo anche servendo di modelli matematici che non danno alcun conforto. I modelli sono stati preparati da un gruppo di ricerca del dipartimento di ingegneria civile dell'università, coordinato dal professore di idrologia Valerio Noto. Da ottobre a oggi è caduto il 20 per cento in meno di pioggia - spiega - siamo in forte deficit e non è solo colpa della siccità. Per problemi di sicurezza alcuni invasi non possono essere sfruttati al meglio. I modelli ci dicono che per uscire dall'emergenza (Palermo ha bisogno di 75 milioni di metri cubi l'anno, ndr) servirebbero nei prossimi tre mesi piogge ben al di sopra della media stagionale del lungo periodo. Non bisognava arrivare a questa situazione, la siccità Comune e Amap, prima di dare il via alla turnazione, avevano scelto di aspettare la decisione del consiglio dei ministri per avviare interventi strutturali. Ma la decisione non è arrivata. non è un evento improvviso come un'alluvione, si possono programmare varie cose e farsi trovare pronti. Mazzola è stato presidente dell'Amap dal '94 al '97, dopo la grande crisi idrica del '90 e '91, quando in strada arrivarono le cisterne. Per lui "la prima cosa da fare è ripristinare i pozzi storici che sono in mano ai privati e riattivare il collegamento con Scillato e creare quella per Presidiana, che è un po' la linea dell'attuale presidente Maria Prestigiacomo. I due la vedono però diversamente sulla soluzione dissalatori: Quelli prefabbricati ed economici producono quantità irrisorie per i bisogni della città - dice Mazzola - ne servirebbero grandi e costosi. E il prezzo dell'acqua lieviterebbe anche di un euro a metro cubo. Bisogna pensare a cose più immediate, perché in vista dell'estate dobbiamo prepararci al peggio. Sull'avvicinarsi del razionamento sono intervenuti anche Cisl e Adiconsum: Ci auguriamo che vengano limitati al minimo i disagi, la situazione ci preoccupa e come sempre a pagare le conseguenze di anni di cattiva gestione, in cui non sono stati eseguiti i lavori necessari per riparare l'acquedotto di Scillato, sono i cittadini. (DDÌ) SERVONO TRÉ MESI DI PIOGGE OLTRE LA MEDIA PER TORNARE ALLA NORMALITÀ La portata sarà ridotta a 2.100 litri al secondo, 650 in meno rispetto al flusso ottimale -tit_org-

Roghi a catena sulle colline di Cefalù Per l'incendiario sei anni di carcere

0 Pesante condanna per il carrozziere Antonino Fertitta

[Giuseppe Spallino]

U SENTENZA. I dieci focolai erano stati appiccati tra il 3 e 4 agosto in contrada Feria. Minacciate le abitazioni della zona, a rischio anche il vicino parco delle Made Roghi a catena sulle colline di Cefalù Per l'incendiario sei anni di carcere Pesante condanna per il carrozziere Antonino Fertitta Il difensore: Il materiale rinvenuto nel corso della perquisizione è quello che usa per il suo lavoro La sentenza del giudice Alcamo viene vista come un monito in vista della prossima stagione estiva Giuseppe Spallino CEFALÙ Per il Tribunale di Termini Imerese non ci sono dubbi: è stato Antonino Fertitta il piromane che la notte tra il 3 e il 4 agosto 2017 ha appiccato una serie di incendi in contrada Feria. Il giudice Vittorio Alcamo non ha fatto sconti e lo ha condannato a sei anni di reclusione. Una sentenza pesante, che già viene vista come monito in attesa della stagione estiva, quando solitamente vengono mandate al rogo le aree boschive. Stavolta un piromane dovrà pensarci cento volte prima di accendere l'accendino, perché la sentenza del giudice Alcamo sta facendo giurisprudenza. Il fronte di fuoco, che aveva avuto dieci focolai, si era sviluppato tra il 3 e 4 agosto su un territorio assai vasto del versante messinese nel quale si trovano insediamenti abitativi di carattere stagionale. Gli inneschi sono stati alimentati da temperature torride, vento e vegetazione incolta e si sono propagati per alcuni ettari di macchia mediterranea e area boschiva. Per domare le fiamme sono intervenute varie squadre di vigili del fuoco e volontari della protezione civile appoggiate da un canadair. Tutta l'area interessata dai fuochi è stata presidiata dai mezzi di soccorso e dagli agenti del commissariato di polizia di Cefalù guidati dal vice questore Manfredi Borsellino, i quali si sono attivati nell'immediatezza alla ricerca dei responsabili di un incendio che appariva da subito doloso per le modalità in cui era divampato e le caratteristiche del territorio coinvolto. Preziose in questa fase sono risultate le testimonianze di alcuni proprietari di contrada Feria che, alla stregua di vere e proprie sentinelle, ed esasperati dai continui incendi che oramai periodicamente mettevano in serio pericolo la loro incolumità e quella delle famiglie, hanno fornito ai poliziotti informazioni utili per il prosieguo delle indagini. Successive perquisizioni e complesse attività investigative svolte dagli uomini di Borsellino, coordinate dal sostituto procuratore Giovanni Antoci, hanno consentito di acquisire ulteriori elementi che, da ultimo, hanno condotto all'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere per Antonino Fertitta, 38 anni, carrozziere di Cefalù. L'uomo, quindi, è finito a processo, a seguito del giudizio immediato disposto dal gip Angela Lo Piparo, con l'accusa di aver appiccato alcuni focolai in zona vincolata del Parco delle Madonie, in condizioni meteorologiche di caldo eccezionale e in presenza di vegetazione particolarmente secca, a causa delle torride temperature. A ciò il pm Antoci ha aggiunto le aggravanti di aver cagionato pericolo per gli edifici limitrofi e danni sull'area protetta ricadente all'interno del Parco delle Madonie e di aver commesso il fatto approfittando di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica e la privata difesa. Nel corso del dibattimento sono stati ascoltati una serie di testimoni, sia dell'accusa che della difesa, tra cui l'ispettore superiore Calogero Antonio Sgrò, che ha illustrato l'attività d'indagine svolta dalla polizia, tra cui il fermo dell'uomo avvenuto subito dopo l'incendio e la perquisizione dell'abitazione dove sono stati rinvenuti materiali infiammabili. Alla fine il giudice Vittorio Alcamo ha condannato Antonino Fertitta a sei anni di carcere. Una condanna che ha fatto storcere il naso all'avvocato Salvatore Tamburo: È una sentenza ingiusta - afferma il legale -, perché il processo è stato istruito sulla base di indizi e non di prove. Basti pensare che il materiale rinvenuto nel corso della perquisizione è quello che il mio assistito usa per il suo lavoro di carrozziere, vernici e quant'altro che non hanno nulla a che vedere con gli incendi. Pertanto faremo ricorso in Appello. ('GIUSP* Incendi devastanti provocati da un'unica mano: arriva una pesante sentenza per Antonino Fertitta (in alto) -tit_org- Roghi a catena sulle colline di Cefalù Per incendiario sei anni di carcere

- Siccità in Sicilia: mancano oltre 60 milioni di metri cubi d'acqua, si teme la crisi idrica - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Siccità in Sicilia: mancano oltre 60 milioni di metri cubi d'acqua, si teme la crisi idrica. Emergenza siccità in Sicilia: in mancanza di piogge si teme la crisi idrica con conseguente turnazione. A cura di Filomena Fotia. 24 gennaio 2018 - 11:00 [acqua_rubinetto]. Emergenza siccità in Sicilia: in mancanza di piogge si teme la crisi idrica con conseguente turnazione. Secondo Osservatorio regionale delle acque, rispetto allo scorso anno mancano oltre 60 milioni di metri cubi d'acqua. Situazione particolarmente critica a Palermo: la Giunta siciliana ha chiesto al Governo lo stato di calamità, su sollecitazione del Comune e dell'Amap, la municipalizzata acquedotti. L'azienda comunale ha dichiarato due giorni fa la grave crisi idrica, con probabile avvio della turnazione.

- Accordo ISPRA-RFI: una mappatura sulle frane lungo la rete ferroviaria italiana - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Accordo ISPRA-RFI: una mappatura sulle frane lungo la rete ferroviaria italiana L'ISPRA e RFI hanno firmato oggi un accordo in materia di dissesto idrogeologico. A cura di Filomena Fotia 24 gennaio 2018 - 13:47 [frana-binari] La mappatura effettuata dalle Autorità di Bacino (ora Autorità di Bacino Distrettuali) nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), ci dice che su 16.000 km di rete ferroviaria in Italia, circa 2.000 ricadono nelle aree sensibili a fenomeni di dissesto idrogeologico. RFI nel corso degli anni ha messo in campo molte risorse e attivato numerose azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico, innalzando in maniera tangibile i livelli di sicurezza. Rispetto a tale contesto, il lavoro di ISPRA rappresenta un ulteriore e importante approfondimento. Il Dipartimento per il Servizio Geologico Italia dell'ISPRA, infatti, effettua la raccolta e elaborazione dei dati in materia di difesa del suolo e dissesto idrogeologico su tutto il territorio nazionale. In particolare, realizza l'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), in collaborazione con le Regioni e Province Autonome e raccoglie i dati relativi alle aree a pericolosità da frana dei PAI. Con l'obiettivo di migliorare e aggiornare significativamente il quadro conoscitivo attuale sulle frane e sulle aree a pericolosità da frana lungo la rete ferroviaria italiana, ISPRA e RFI hanno firmato oggi un accordo in materia di dissesto idrogeologico, della durata complessiva di sei anni che prevede due fasi di intervento. La prima, della durata di 30 mesi, prevede di testare una metodologia su tre tratte ferroviarie campione, scelte come rappresentative delle tipologie di frana presenti in Italia: una tratta Adriatica da Termoli a Falconara e da Falconara a Terni, una nel settore tirrenico della costa ligure, dal confine italo-Francese a Sarzana e da Genova a Tortona fino al confine regionale della Liguria, e la terza in Sicilia, da Palermo a Messina e da Messina a Catania, per una lunghezza complessiva di 1.169 km. Le tratte ferroviarie selezionate saranno oggetto dell'aggiornamento/integrazione dell'inventario dei fenomeni franosi e della valutazione della suscettibilità da frana, anche attraverso interpretazione e il confronto di dati satellitari acquisiti da differenti satelliti. Nella seconda fase, che prevede una durata di 42 mesi, verrà effettuata un'estensione dello studio ad altre tratte della rete ferroviaria potenzialmente soggette a fenomeni franosi.

- Ambiente, torna in mare Sammy: la caretta caretta curata a Palermo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Ambiente, torna in mare Sammy: la caretta caretta curata a PalermoUna caretta caretta femmina di 30 chili recuperata dalla Capitaneria di portodi Messina alla fine del mese di ottobre è stata liberata nel mare di Aspra(Palermo)A cura di Antonella Petris24 gennaio 2018 - 22:59[caretta-caretta-1]Una caretta caretta femmina di 30 chili recuperata dalla Capitaneria di portodi Messina alla fine del mese di ottobre è stata liberata nel mare di Aspra(Palermo).esemplare e stato riabilitato presso il Centro di referenzanazionale sul benessere, monitoraggio e diagnostica delle malattie delletartarughe marine dell Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia.Dopo un accurata visita clinica ed un esame radiologico per rilevare lapresenza di eventuali corpi estranei, si e proceduto con una terapia mirataanche con la somministrazione di un lassativo, in quanto la tartarugapresentava a livello intestinale un grande accumulo di plastica cheanimaleha espulso dopo alcuni giorni. Oggi la caretta caretta e tornata in mare.Alla cerimonia di liberazione hanno partecipato numerosi studenti degliistituti Girgenti e Cirincione di Bagheria e alcune scuole di Aspra che hannorealizzato dei cartelloni per augurare buon viaggio alla tartaruga e hannosorteggiato il nome da dare alla caretta caretta che ha preso il largo nelleacque siciliane. E stata chiamata Sammy.Presenti all evento le autorità locali, il Rotary club di Bagheria e ildirettore sanitario dell Izs Sicilia Santo Caracappa: E emozionante vedereuna partecipazione così attiva da parte dell opinione pubblica e soprattutto dei più piccoli, che sono sempre più curiosi e attenti a tematiche così importanti come quelle legate al rispetto dell ambiente, della natura e delmare. Il nostro obiettivo principale e proprio quello di sensibilizzare tutti,dai più piccoli ai più grandi, ad avere maggiore cura di ciò che ci circonda.

Queste ragioni non sono convincenti

[Redazione]

Pioggia di osservazioni da parte degli avvocati di parte civile: Non risponde alle nostre richieste 24 gennaio 2018 [image] OLBIA. Alla prima lettura le motivazioni non portano soddisfazione nelle parti civili. Il ricorso in appello è da decidere ma sembra già certo per tutti. Non sono contento dice Mario Perticarà, che rappresenta alcuni familiari di Anna Ragnedda. Le motivazioni della sentenza non rispondono a tutte le nostre richieste. Il punto è allerta. Il sindaco era a perfetta conoscenza della situazione urbanistica della città, a maggior ragione aveva il dovere di dare allerta immediato. Giampaolo Murrighile, che rappresenta Maria Nieddu, mamma di Patrizia Corona e nonna di Morgana, guarda all'appello e parla di sentenza totalmente inadeguata e di giustizia negata. Non solo, trova la sentenza, incapace di colmare il vuoto e la incredulità dei familiari delle vittime, ma più tecnicamente insoddisfacente nel dare conto delle risultanze del dibattimento. Pertanto, aggiunge, impugnazione di questa sentenza si impone come atto giuridicamente dovuto per soccorrere ad una giustizia sino ad oggi negata. Insomma, una sentenza che non convince, come aveva preannunciato l'avvocato Domenico Putzolu, altro difensore di Patrizia Corona. Secondo l'avvocato Antonello Desini, che assiste Nicolina Casalloni, Caterina e Maria Rosaria, figlie di Anna Ragnedda, affogata nel letto della sua camera da letto, si tratta di una vicenda tutt'altro che chiusa, considerata imminente impugnazione della sentenza. Unica parte dell'impianto motivazionale condivisibile è relativa alla mancata costituzione e operatività, alla data di quel tragico 18 novembre 2013, del centro regionale decentrato della protezione civile. È proprio per questo motivo che, con le mie assistite, abbiamo deciso di estendere la domanda risarcitoria in sede civile anche alla Regione Sardegna. Una delle figlie di Anna Ragnedda è rappresentata dall'avvocato Alexander Russo, che dalla prima lettura constata che l'evento è stato ritenuto imprevedibile, perché mai si era verificato in precedenza in tutta la storia della Regione. Sarebbe dunque avere prevalso la logica basata su dati statistici, rispetto a quella fondata su dati oggettivi, costituiti in primo luogo dall'allerta diramata sin dal giorno prima, che rendeva l'evento non soltanto prevedibile, ma addirittura previsto e perciò evitabile, imponendo una serie di adempimenti specifici previsti dalla normativa vigente e che non sembrano essere stati adeguatamente considerati nella motivazione della sentenza. Sulla debolezza delle dinamiche seguite dall'apparato pubblico si sofferma l'avvocato Elias Vacca, che rappresenta Carolina Serreri,

Moby Prince tra errori e depistaggi. "Niente nebbia" e le accuse della commissione alla capitaneria di Livorno

[Redazione]

Oggi in Senato, le conclusioni di due anni di lavori per fare luce sulla più grande sciagura del mare dal dopoguerra avvenuta a Livorno nel 1991. L'Agip Abruzzo non doveva essere in quel posto. E sui passeggeri: "Qualcuno poteva essere salvato" di LAURA MONTANARI 24 gennaio 2018 Non è stata la nebbia la causa della collisione fra il Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo. E quest'ultima era in un posto dove non poteva stare. C'era un radar alla stazione piloti, perché la capitaneria non l'ha usato per sapere chi era coinvolto nell'incidente, non una "bettolina" del mare, ma un traghetto pieno di passeggeri diretto in Sardegna? Azzerare molte delle "verità" rimaste nelle carte precedenti, cancella certezze e consegna nuovi scenari equalche interrogativo senza risposta, la commissione parlamentare inchiesta sulla tragedia del Moby Prince. 140 morti nelle fiamme che si sono scatenate sul traghetto il 10 aprile 1991 salpato alle 22,03 e schiantatosi contro la petroliera alle 22,25 quando viene lanciato il Mayday che nessuno ascolta: "Moby Prince, Moby Prince siamo entrati in collisione...". Quasi due ore senza soccorsi, come in preda a un'amnesia collettiva, e sul traghetto si legge ora, "qualcuno poteva essere salvato". Perché non è vero, dicono i periti, che sono morti tutti nel giro di trenta minuti. E questo punto aggiunge tragedia alla tragedia. Gli errori. Oggi al Senato la commissione presieduta da Silvio Lai (Pd) consegnerà la relazione finale ai familiari delle vittime, a quelli che intanto questo tempo si sono battuti per una verità diversa da quelle processuali che puntavano l'indice sulla nebbia o su un errore umano. Due anni di lavoro sono serviti alla commissione per fissare alcuni punti fermi che in tanti anni erano rimasti in secondo piano. Per esempio il fatto che il comando dell'Agip Abruzzo (348 metri, 82 mila tonnellate di petrolio greggio) non ha posto in essere condotte pienamente doverose, la sagoma del traghetto era inconfondibile dal ponte della petroliera e fu percepita con precisione. E allora perché non venne dato subito allarme? Perché i soccorsi si sono concentrati tutti e soltanto sulla petroliera e sul suo equipaggio? Dalle 161 pagine redatte dai parlamentari dopo 73 sedute, emergono forti responsabilità della capitaneria di porto di Livorno: ci fu impreparazione e inadeguatezza nei soccorsi. Il personale aveva un addestramento adeguato? ci si interroga nel rapporto. Moby Prince, le immagini di una strage I misteri. La relazione della commissione parlamentare, nella premessa, ammette che a distanza di tanto tempo non sono stati risolti tutti i dubbi, ad esempio resta un mistero il tragitto compiuto dall'Agip Abruzzo: ci sono punti non congruenti sulle attività della petroliera e sul tragitto compiuto prima di arrivare a Livorno. Veniva da un porto egiziano come sostenuto ufficialmente, aveva fatto scalo in Sicilia come appreso dalla commissione o proveniva da un altro porto ancora come risulta dalla documentazione acquisita dai Lloyd? La capitaneria. Una parte importante dell'inchiesta riguarda la vicenda assicurativa e uno strano accordo firmato in fretta e furia, due mesi dopo la tragedia, fra Navarma e Snam-Agip e custodito alle Bermuda (è stato recuperato dalla guardia di finanza) rimasto finora sconosciuto: le parti si accordano per non attribuirsi reciproche responsabilità. Altra anomalia: "appare anche il fatto che a fronte di una valorizzazione a bilancio Navarma 1991 del traghetto Moby Prince per circa 7 miliardi di lire, il traghetto stesso è stato assicurato per 20 miliardi di lire, come sul fatto che l'assicurazione ha liquidato i 20 miliardi per la perdita totale del traghetto nel febbraio del 1992, quando erano ancora in corso le indagini preliminari, con Achille Onorato, in quanto armatore Navarma, indagato. Il fatto è stato certamente favorito dall'accordo armatoriale del giugno 1991 Snam/Agip/Padana/Skuld". Nel mare è poi il capitolo delle ricerche in fondo al mare dove giacciono ancora i resti degli scafi, piccole parti di entrambi. Recuperarli, dice la commissione, può servire a stabilire esattamente il luogo dell'impatto e a questo lavora la Marina. "Possono aiutare a stabilire l'esatto punto della collisione". Un elemento importante ai fini dell'esatta ricostruzione della dinamica. La Marina militare ha già effettuato un sopralluogo e si pensa di ispezionare il fondale con nuovi strumenti tecnologici, come per esempio i robot sottomarini. Legata ai

soccorsi è la questione di quanto potevano essere sopravvissute le persone a bordo del traghetto in fiamme. Si diceva al massimo 30 minuti, ma diversi fra testimoni e periti tendono ad allungare i tempi, in certe aree della nave e questo elemento non è un dettaglio: significa che soccorsi migliori avrebbero potuto salvare delle vite. L'impatto. L'impatto del traghetto con la petroliera è delle 22,25. La commissione in base alle testimonianze raccolte esclude la nebbia come causa e anche la velocità. Di certo la Moby ad un certo momento vira di 30 gradi: perché? Una delle ipotesi è che vi fosse stata una esplosione a bordo. Secondo alcune perizie la Moby trasportava esplosivo ad uso civile. "Il Ministro degli Interni Vincenzo Scotti, in un appunto del Capo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetto Parisi inviato alla sua attenzione il 28 gennaio 1992, conferma la presenza di tracce di esplosivo a uso civile rinvenute in un locale a prua del traghetto. In un altro appunto lo stesso Prefetto Parisi aveva riferito al Ministro Scotti di tracce di tritolo e di nitrato di ammonio rinvenute nei locali di alloggiamento dei motori elettrici delle eliche di prua del traghetto". Esclusa la pista terroristica, escluse nuove ispezioni dal momento che il Moby è stato smembrato appena tre anni dopo l'incidente: l'ipotesi più probabile resta quella di un'avarìa al timone. Di certo dopo la collisione il Moby resta incastrato all'interno della petroliera e per disincagliarsi fa una retromarcia.

Aeroporti italiani, nel 2017 record di merci e passeggeri

[Redazione]

ROMA - Cresce ancora il traffico aereo negli aeroporti italiani. E tocca quota 175,4 milioni di passeggeri nel 2017, con un milione e mezzo di movimenti aerei e 1,1 milioni di tonnellate di merci. Rispetto al 2016 il traffico passeggeri è del 6,4%, del 3,2% quello dei movimenti aerei e del 9,2% i volumi di merci trasportate. I viaggiatori transitati nel corso del 2017 nei 38 scali italiani monitorati da Assaeroporti, sono stati circa 174 milioni e mezzo, con una crescita di 10,7 milioni rispetto al 2016. Trainano il risultato la forte crescita del traffico internazionale sia nell'Ue, +8,5%, sia extra Ue, +7,9%, e l'incremento del segmento nazionale, +3%, rispetto al 2016. Nel dettaglio, i primi 10 aeroporti più trafficati di Italia sono stati quelli di Roma Fiumicino (41 milioni), Milano Malpensa (22,2 milioni), Bergamo (12,3), Venezia (10,4), Milano Linate (9,5), Catania (9,1), Napoli (8,6), Bologna (8,2), Roma Ciampino (5,9) e Palermo (5,8 milioni). Nel complesso, il sistema aeroportuale romano (Fiumicino più Ciampino) ha registrato quasi 50 milioni di passeggeri, seguito da quello milanese (Malpensa e Linate) con 31,7. A seguire Venezia-Treviso con 13,4 milioni, e poi la Sicilia orientale (Catania e Comiso) con 9,6, il sistema toscano (Pisa e Firenze) con 7,9 e la rete aeroportuale pugliese (Bari, Brindisi, Foggia e Taranto) con 7. Il 2017 è stato un anno record per il settore del cargo che mettendo a segno un totale di un milione e 145 mila tonnellate di merci movimentate, si attesta a quasi 102 mila tonnellate in più rispetto al 2016. In questo contesto, la graduatoria dei primi aeroporti per volumi di merce trasportata vede gli scaldi Milano Malpensa (589,7 mila tonnellate), Roma Fiumicino (185,9 mila tonnellate), Bergamo (125,9 mila tonnellate), Venezia (60,9 mila tonnellate), Bologna (56,1 mila tonnellate), Brescia (34,8 mila tonnellate), Roma Ciampino (17 mila tonnellate), Milano Linate (13,8 mila tonnellate), Napoli (11,1 mila tonnellate) e Pisa (10,6 mila tonnellate). In crescita, infine, anche i movimenti aerei con un più 3,2% rispetto al 2016, spinti principalmente dalle destinazioni internazionali, +3,4%, in particolare da quelle extra Ue, che si attestano al 4,8%.

Catania, lo zio finanziere abusava delle nipotine: condannato a 8 anni

[Redazione]

Gli abusi sarebbero avvenuti in casa della nonna delle due bimbe, di 8 e 4 anni, durante le vacanze di Natale di NATALE BRUNO24 gennaio 2018 Otto anni al prozio pedofilo che in Sicilia, per le vacanze di Natale, avrebbe abusato delle nipotine di 8 e 4 anni: è la sentenza di condanna pronunciata dalla quarta sezione del tribunale penale di Catania, presidente Michele Fichera. L'accusa è quella di pedofilia per S. G., un ex finanziere catanese in pensione, da anni trapiantato nel milanese dove risiedeva prima di essere arrestato. In particolare S. G. avrebbe abusato la prima volta a dicembre 2011 per poi ripetersi a dicembre 2014. Gli abusi sarebbero avvenuti in casa della nonna delle due bimbe, sorelle dell'ex finanziere. La più piccola delle bimbe in un momento di sfogo ha raccontato ogni particolare alla mamma. Accuse poi confermate dalla più grande delle sorelle. Dopo la denuncia è scattata un'inchiesta affidata dal pm Laura Garufi sostituita nel dibattimento da un altro pubblico ministero, Martina Bionfiglio, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Marisa Scavo. Sono le intercettazioni ad inchiodare l'imputato che viene arrestato nell'ottobre del 2015: dal carcere è poi stato ammesso ai domiciliari, sino alla scarcerazione avvenuta 4 mesi fa accompagnata da una serie di prescrizioni e divieti di avvicinamento alle minori. Nel processo si sono costituite come parti civili le due bimbe e la madre, assistite dall'avvocato Daniele Napoli. Il Tribunale ha condannato l'imputato al risarcimento del danno ed ha fissato una provvisoria di 10 mila euro per la madre e di 30 mila euro ciascuno per le bimbe.

Valanghe: promosse opere protezione

[Redazione]

BOLZANO, 24 GEN - Dopo l'emergenza degli ultimi due giorni in alta val Venosta, in Alto Adige, è tempo di bilanci. L'assessore provinciale di Bolzano alla protezione civile Arnold Schuler, commentando la delicata situazione venutasi a creare per il distacco di valanghe e il pericolo di ulteriori slavine, sottolinea che "le forti precipitazioni nevose dei giorni scorsi hanno confermato l'utilità e l'efficacia delle opere di protezione realizzate sul territorio, in maniera particolare a Vallelunga. Senza di esse, e senza il lavoro del servizio forestale per la tutela dei boschi, i danni sarebbero sicuramente stati molto maggiori". Negli anni, infatti, l'Ufficio provinciale sistemazione bacini montani ovest ha portato a termine tutta una serie di opere in grado di tutelare edifici e persone nel territorio comunale di Curon. Secondo Schuler, proprio le opere di protezione hanno evitato che le valanghe staccatesi nei giorni scorsi provocassero danni ben più gravi e coinvolgessero direttamente anche le persone.